

CONSUMI

L'effetto nel carrello tra inflazione e psicosi

» **Patrizia De Rubertis**

Cera da aspettarselo, ma leggere il dato genera una certa apprensione per il proprio portafogli. A due anni dall'inizio della crisi innescata dalla pandemia, i cui danni sono ancora da recuperare, l'effetto della corsa dei prezzi di energia, gas e carburanti, esasperata dalla guerra ucraina, rischia di portare già nel 2022 il tasso di inflazione all'8%. Un aumento che potrebbe costare già quest'anno 26 miliardi in minori consumi e una riduzione di 41,3 miliardi dell'aumento previsto del Pil. Un allarme, questo lanciato da Confesercenti, che rischierà di trasformarsi in una mattanza visto che già lo scorso mese il carrello della spesa, secondo l'Istat, ha registrato un aumento dei prezzi al consumo dello 0,9% su base mensile e del 5,7% su base an-

nuua. Si tratta, cioè, di un livello di inflazione che non si registrava da novembre 1995 e che già ha messo in difficoltà le famiglie più fragili. "Chi fino a poco fa faceva la spesa con 50 euro, adesso ne spende 75", calcola David Granieri, presidente della Coldiretti Lazio.

"OGGI I PREZZI di vendita della grande distribuzione ancora non riflettono tutti i costi di acquisto dall'industria", spiega Carlo Alberto Buttarelli, direttore dell'Ufficio studi di Federdistribuzione. Che aggiunge: "Un graduale aumento del carrello della spesa sarà quindi inevitabile". Del resto è sul consumatore finale che si riversa sempre tutto, comprese le speculazioni, come sta già avvenendo coi prezzi dei carburanti la cui spinta verso l'alto ha già paralizzato i pescatori, da una settimana in sciopero. Ora quello che domani accadrà,

spiega la Flai Cgil, "è che nella migliore delle ipotesi si ritorna a un prezzo più alto, nella peggiore che non arrivi in tavola". E che un certo grado di consapevolezza della situazione ci sia anche al governo, lo dimostra il fatto che Mario Draghi ha fatto sapere che se anche "questa non è un'economia di guerra, l'Italia deve prepararsi. Ma prepararsi non vuol dire che ciò debba avvenire, sennò saremmo già in una fase di razionamento". Frase che è stata presa alla lettera in alcuni supermercati, dove in poche ore sono spariti dagli scaffali olio, zucchero, caffè, cereali di ogni tipo, passate e acqua. Con gli esercenti, come Coop e Lidl, costretti a limitare gli acquisti di alcuni prodotti, soprattutto l'olio di semi di girasole: l'Italia ne importa 770 mila tonnellate, di cui il 70% dall'Ucraina.

Ma se la Coop non smentisce i primi razionamenti, respinge i rischi relativi alla mancanza dei prodotti. "La corsa all'accaparramento di certi prodotti è sicuramente dovuta alla psicosi", spiega Buttarelli di Federdistribuzione. Insomma, si è già visto durante la pandemia con la corsa alle scorte di farina.

Non sono, però, solo i consumatori ad aver preso d'assalto gli scaffali: hanno contribuito anche gestori di ristoranti, panifici o oltreattività, per i quali è diventato più conveniente comprare al supermercato che dai fornitori che hanno già aumentato i prezzi sulla scia dei rincari dei carburanti. Un assalto avvenuto prima che ieri pomeriggio la Commissione di garanzia per lo sciopero bocciasse lo stop degli autotrasportatori previsto da domani. Allarmi ingiustificati che hanno già evidenti conseguenze. Secondo la Cia-Agricoltori ita-

liani, a risentirne sono già tutte le produzioni di carne, latte e uova. "Senza mais da Ucraina e Ungheria, le aziende che producono mangimi hanno scorte solo per 8 settimane", denunciano con i prezzi già aumentati al banco: un kg di manzo è passato da 12 a 15 euro e il taglio più pregiato, la lombata, si aggira sui 25 euro al chilo; una bistecca potrebbe arrivare costare a breve il 20% in più.

E questo è solo l'inizio.

RAZIONATI MARKET ASSALTATI, MA I PRODOTTI CI SONO, FERMATO SCIOPERO DEI CAMIONISTI

